

LAZIO E SAMPDORIA: LA SERIE B SI AVVICINA

Deludente prova degli uomini di Bersellini

Blucerchiati squinternati contro i rincalzi rossoblù

Maselli segna l'unica rete - I genovesi non sono mai stati in grado di tirare in porta



BOLOGNA - SAMPDORIA - Maselli (a destra) batte Cacciatore: al centro, Orlandi e Nanni.

MARCATORE: p. 31' Maselli. **BOLOGNA:** Mancini (s.v.); Valmassoi 6, Massimelli 6; Cereser 6, Roveri 6, Nanni 6; Biancardi 5, Vanello 5; Clerici 5, Maselli 7, Bertuzzo 6 (12. Adant; 13. Grop; 14. Mastalli).

SAMPDORIA: Cacciatore 7; Ferroni 6, Rossinielli 6; Valente 5, Zecchini 5, Lippi 5; Sattuti 5, Nicolini 6, Magistrelli 5 (dal 18' s.t. De Giorgis s.v.). Orlandi 5, Tuttino 5 (12. Di Vincenzo; 13. Fossati).

ARBITRO: Casarin di Milano 6.

NOTE: pomeriggio freddo; spettatori circa 20.000 dei quali 7.353 paganti per un incasso di 18.103.400. Ammoniti Zecchini, Lippi e Valente. Antidoping per Cacciatore, Rossinielli, Zecchini, Valmassoi, Massimelli e Bertuzzo. Calci d'angolo 6 a 5 per il Bologna.

non può esimersi dal vincere e il bello è che il risultato legittimo l'andamento della partita. In novanta minuti la Sampdoria è riuscita a segnare una volta, si, neppure una volta, ad inquadrate la porta avversaria con un tiro. Quanto poi le circostanze le hanno consentito l'occasione della costruzione di una pallina (l'unica di tutta la partita da parte del Bologna) e ha sbagliato come ha fatto Orlandi al 41' della ripresa, beh logicamente saltano fuori tante spigolature. 14 gol fatti in 25 partite (nessuna squadra ha fatto peggio), una certa tensione che si manifesta visibilmente.

Bersellini a fine partita a chi gli chiedeva se non aveva mai pensato di cambiare marcadura su Maselli, attento e continuo propulsore bolognese, ha detto che preferiva rispondere così: «Caso mai avrei pensato di cambiare squadra. La Sampdoria è una situazione sampdoriana del momento».

Eppure era un Bologna da giorno arido, senza pretese, anche perché largamente incompleto e neppure troppo teso a ricercare il successo. Il calcio campionario ha dominato per un lungo tratto. Neppure una conclusione degna di questo nome da registrare.

Il primo tiro (chiamiamolo così) degli ospiti, al 20' di Sattuti e, ovviamente, è fuori. Il Bologna controlla senza combinare gran che, al 32' i padroni di casa reclamano, con discreta educazione, un mani in area su conclusione di Vanello e, giustamente, l'arbitro dice ai rossoblù di stare tranquilli. Al 34' arriva il gol. Lo propizia Clerici che va via sulla destra, supera ancora una volta Zecchini e traversa basso; dall'altra parte c'è Maselli che non ha difficoltà ad insaccare. La Sampdoria ha una battuta di reazione (l'unica di tutta la partita) e Rossinielli con una gran sberlefa da 16-17 metri dalla porta bolognese fa la "barba" alla traversa. Poi c'è una abile punizione di Clerici che con un bel volo Cacciatore mette in campo, quindi il Bologna riprende a controllare senza eccessivi affanni perché Roveri anticipa regolarmente. Magistrelli dice ai rossoblù di ringhiare controllando di Sattuti e i centrocampisti ospiti non osano farsi vivi nei pressi dell'area di rigore. In campo dall'altra parte Clerici mette in «crisi» Zecchini e Bertuzzo talvolta riesce a dare snervità al suo gioco non fosse altro perché ci mette tanta buona volontà. Il tempo finisce con il gol di quel Maselli che risulterà il miglior uomo in campo.

Ovviamente nella ripresa si aspetta di vedere una Sampdoria che si è uscita dalla situazione; due minuti dopo gran palloppata da oltre metà campo di Maselli che necessita sampdoriano riesce a fermare per cui il giovanotto si trova fra i piedi una palla gol, Cacciatore in uscita, ancora una volta salva. E la Samp? La Samp c'è in campo ma non si fa vedere: c'è una conclusione di Magistrelli che necessita fuori e altrettanto fanno Lippi e Tuttino. Si fa notare Zecchini che per un vistoso fallo su Clerici (fra i due sono stati parecchi i colpi proibiti dall'inizio alla fine) si becca pure l'ammonezione se-

guito a distanza da Lippi e Valente. Mentre Maselli dirige le operazioni di un Bologna che in Vanello un regista che non inventa e in Biancardi un ragazzino emozionatissimo, gli ospiti tentano di sganciare in avanti Lippi e Valente Zecchini, ma, come si detto, senza risultati apprezzabili. Anzi ancora Massimelli nella parte finale ha una nuova palla gol che conclude debolmente su Cacciatore. Si arriva così al 41' quando su un traversone di De Giorgis (subentrato al 18' della ripresa a Magistrelli per cercare di dare vivacità alla spenta prima linea) c'è una sbalata deviazione di un difensore bolognese, la palla capita a Orlandi che si trova a circa sei-sette metri da Mancini ma «risce» a tirare fuori mandando così all'aria la grossa occasione. Un tifo sampdoriano dice: «Non ne posso più!» e se ne va.

Dunque la deludente Samp ci ha lasciato le penne. Una sconfitta non sarebbe niente se non fosse maturata a quel modo. Inesistente in attacco, un centrocampista volenteroso e niente più e una difesa (a parte Cacciatore) non proprio impenetrabile e molte parecchie tensioni fra gli stessi giocatori.

Il Bologna senza far nulla più del necessario ha vinto agevolmente. Alcune annotazioni riguardano Maselli, Clerici e Bertuzzo. Maselli è stato il protagonista; puntuale negli appoggi, continuo nel dettare i passaggi, ha avuto pure il merito di trovarsi al posto giusto nell'occasione dell'unico gol. Arzuno il duello Clerici-Zecchini che i centravanti bolognese ha vinto. Infine Bertuzzo, considerato fino ad oggi una specie di «oggetto misterioso» si è dimostrato abbastanza svelto.

Franco Vannini

che meriterebbe certamente un posto più tranquillo in gradatoria. Oggi sono stati i giovani ragazzi della «linea verde» del Cagliari a conquistare il successo. Non solo Piras e Virdis, autori di due entusiasmanti reti, ma anche Leschio, Graziani e Quagliozzi hanno spinto l'anima, mettendo in mostra una grinta davanti alla quale la Lazio ha ben presto lasciato affiorare segni di nervosismo e di parecchia inappetenza d'asseme. A fianco dei giovani si sono mossi molto bene Viola che è stato il trascrittore di tutte le tratte offensive e Valeri che ha messo una spietata museruola, ad un Chinaglia che è apparso peraltro soltanto la metà del campione che conosciamo. Chinaglia è anche oggi, nella cattiva sorte, l'immagine di tutta la Lazio: una squadra slegata, nervosa, priva di mordente e di carattere, incapace di fare gioco e di contrastare quello avversario. Gli unici a salvarsi sul piano individuale sono stati Martini e il solito generoso Wilson. Per il resto tutto tale.

Eppure dopo un primo tempo pressoché equilibrato nonostante il gol di Piras che ha portato in vantaggio il Cagliari, la Lazio era riuscita a

Viola, l'ispiratore; Piras e Virdis i realizzatori dell'exploit

La linea verde cagliaritano affonda i biancocelesti (2-1)

Chinaglia bloccato molto bene da Valeri - Tra i romani in evidenza Martini e Wilson, autore della rete del provvisorio 1-1

MARCATORE: al 12' del p.t. Piras (C); nel s.t. al 7' Wilson (L) e al 29' Virdis (C). **CAGLIARI:** Buso 6; Lamagnani 6, Longobucco 6; Graziani 7, Valeri 6, Hoff 6; Viola 7, Leschio 5 (dal 14' del s.t. Quagliozzi 6), Piras 6, Virdis 6, N. 12; Grudina, 11; Bruguera.

LAZIO: Pulici 6; Ammoniaci 5, Martini 6, Wilson 6; Tollerenti 6, Badanti 6; Garlaschelli 5, Re Cecconi 6, Chinaglia 5, D'Amico 5, Lopez 5, N. 14; Moriggi 13; Borgi 14; Ferrari.

ARBITRO: Guassoni di Varese, 6.

NOTE: giornata buona, con terreno in qualche punto leggermente allentato per la pioggia dei giorni scorsi. Ammoniti Lamagnani per ostruzionismo, Angoli 11-4 per la Lazio (5-2 nel primo tempo). Spettatori 20 mila circa.

SERVIZIO

CAGLIARI. Il aprile faceva un certo effetto vedere sul terreno di Sestu due blasonate come il Cagliari e la Lazio, le due «meridionali» alle quali va il merito di aver rotto, negli ultimi anni, l'egemonia degli scudetti settentrionali, affrontarsi in una guerra tra poveri, con la gola stretta e le mani che accende un barlume di speranza sul fronte rossoblù, pregiudizialmente in maniera sempre più netta la precaria posizione della Lazio.

I biancocelesti erano scesi sul campo con il dichiarato proposito di non perdere, ricorrendo allo schieramento delle scorse giornate con, in più, il ritorno di Re Cecconi e l'inserimento di Tollerenti al posto dell'infornato Ghedin. Il Cagliari giocava il tutto per tutto: vincere oppure scomparire definitivamente dalla scena. Ha vinto il Cagliari e le contemporanee sconfitte di Como, Ascoli e Sampdoria mette tutto in discussione, anche se la situazione è quella che è e le giornate che mancano alla fine cominciano a essere ormai davvero poche.

Questo scorcio di campionato sta facendo tranguagliare i calci amari ai tifosi cagliaritano. La squadra ora c'è: Tiddia ha vinto il campionato, è un complesso di carattere, equilibra finalmente a centrocampo e quindi non solo maggiormente, ma soprattutto, ma anche più incisivo in attacco, dove — non bisogna dimenticarlo — manca un bomber del calibro di Gigi Riva. Se si pensa al rotame di squadra che Tiddia aveva ereditato qualche mese fa dalle mani di Suarez, non resta che meravigliarsi della straordinaria resurrezione tecnico-tattica operata sotto la guida del giovane trainer sardo: forse un miracolo. Ma è proprio qui l'amaro: vedere retrocedere per gli errori commessi nella disastrosa fase iniziale una squadra

pareggiare in apertura di ripresa grazie ad un guizzo a sorpresa del commovente Wilson. Invece di trovare nel pareggio lo stimolo a stringere i denti per portare a casa un punto prezioso, i biancocelesti, proprio in questo momento, parevano dissolversi dopo le folate disordinate ma voluttuose del Cagliari. E il gol viene di Chinaglia il quale devia in calcio d'angolo.

All'8' in pressione della Lazio si concretizza con il gol del pareggio. La rete non è frutto di una azione corale ma di un guizzo personale di Wilson il quale, su un calcio d'angolo battuto ad effetto da D'Amico, si inserisce a sorpresa nell'area rossoblù e insacca alle spalle di Buso.

Il Cagliari sostituisce Leschio con Quagliozzi per dare maggiore consistenza agli attacchi e al 18' Piras improvvisa una bellissima girata. Pulici para con difficoltà. Un minuto dopo è la Lazio a replicare in contropiede con Martini il quale scende e, entrato in area, si fa deviare la palla da Buso.

Al 29' il gol del successo rossoblù su cross di Longobucco dalla destra, sberlefa facile preda di Piras il quale, da posizione centrale, molto prontamente infila in rete il punto.

La Lazio reagisce con una

occasione di Chinaglia il quale, al 31', entra smarrito da un bel tocco di D'Amico e, al volo, supera Buso ma la traversa respinge. Nella ripresa al 37', è Ammoniaci ad andare avanti e dare una netta palla a Garlaschelli il quale entra in area ma, da posizione favorevole, si fa parare il tiro da Buso il quale devia in calcio d'angolo.

All'8' in pressione della Lazio si concretizza con il gol del pareggio. La rete non è frutto di una azione corale ma di un guizzo personale di Wilson il quale, su un calcio d'angolo battuto ad effetto da D'Amico, si inserisce a sorpresa nell'area rossoblù e insacca alle spalle di Buso.

Il Cagliari sostituisce Leschio con Quagliozzi per dare maggiore consistenza agli attacchi e al 18' Piras improvvisa una bellissima girata. Pulici para con difficoltà. Un minuto dopo è la Lazio a replicare in contropiede con Martini il quale scende e, entrato in area, si fa deviare la palla da Buso.

Al 29' il gol del successo rossoblù su cross di Longobucco dalla destra, sberlefa facile preda di Piras il quale, da posizione centrale, molto prontamente infila in rete il punto.

La Lazio reagisce con una

Cagliari insiste e crea numerose occasioni, mentre la Lazio pare slegarsi totalmente e non riesce in alcun modo a reagire. Al 37' è Graziani a sfiorare il gol con un tiro in corsa che passa a di di palo, poi al 43', sugli sviluppi di una azione di contropiede, Quagliozzi entra da solo in area, ma da favorevole posizione, calca a lato.

Aldo Brigaglia

Lenzini: «Un livello da serie C»

SERVIZIO

CAGLIARI. Il aprile c'è molto entusiasmo negli spogliatoi del Cagliari per una vittoria che riacende qualche barlume di speranza. L'entusiasmo è smorzato solo dall'amara constatazione che alla fine del campionato mancano ormai poche giornate.

L'allenatore Tiddia non sa trattenere l'ammareza per una squadra che non è riuscita a comparire nei suoi reparti ma che però rischia di non riuscire a completare il miracolo di rimanere in serie A.

«Purtroppo», dice Tiddia «sono riuscito a rimettere in sesto la squadra e a darle un po' di equilibrio soltanto a campionato già iniziato e del campionato. Se si pensa agli errori compiuti fino a qualche settimana fa c'è da meravigliarsi le mani. Non comunque andiamo avanti per la nostra strada e non ci illudiamo, in quanto sappiamo benissimo che la situazione è quella che è. Comunque se succederà un miracolo tanto meglio».

Anche i giocatori del Cagliari fanno eco alle dichiarazioni dell'allenatore: «Noi lotteremo fino in fondo, dice capitano Ruffi, anche se la consapevolezza della situazione è presente a ciascuno di noi. Riteniamo, comunque, che non tutto sia perduto. Vogliamo comunque dimostrare che non siamo gli ultimi della classe come la classifica sembrerebbe dimostrare».

Sul fronte laziale c'è molto ottimismo per questa sconfitta che rimette in discussione la già precaria posizione in classifica.

Magistrelli è molto abbattuto. «Non riesco a dire», dice il trainer biancocelesti, «come questa squadra che è la stessa che ha vinto lo scudetto due anni fa. Possa giocare a questi livelli».

C'è il vicino il presidente al ballo la frase dell'allenatore Lenzini, il quale cogliendo l'occasione, aggiunge: «Sono litelli da serie C».

a. b.



CAGLIARI - LAZIO - L'effimero pareggio di Wilson: il «capitano» laziale segna nonostante l'ostacolo di Virdis, che più tardi siglerà il gol della vittoria sarda.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. 11 aprile

E' una Sampdoria talmente squinternata che anche un Bologna raffazzonato per le assenze di Bellugi, Ghidoli, Cresci, Rampanti e Trevisanello

Bersellini: «Una squadra da buttare»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. 11 aprile

Eugenio Bersellini in testa così: «La Samp non ha giocato bene: questo è il dato chiaro». Allora — gli dice un giornalista — la sua squadra ha fatto passi indietro rispetto a domenica scorsa. «Di passi indietro ne è abituata a fare».

Come va interpretata la sostituzione di Magistrelli? «Si dovrebbe cercare di dare rivincita».

Ha sentito, ha perso anche la Lazio? «E allora? Il fatto è che ha perso la Sampdoria».

Non ha mai pensato di cambiare la marcia su Maselli? «No, ho pensato di cambiare squadra. Detto questo non ho proprio più niente da aggiungere. Ho già detto che non abbiamo giocato bene, dunque ci posso proprio salutare».

Bersellini riesce a controllarsi, ma si vede che ha tanta rabbia dentro. E' piuttosto deluso per come la balotta di oggi è maturata.

Una volta tanto dall'altra parte è più tranquillo Bruno Pesola il quale dopo aver fatto alcune orrille e scontate osservazioni circa i meriti di un Bologna acceso in campo largamente incompleto, spiega la partita di Maselli, Massimelli e Biancardi.

«Maselli — sostiene Pesola — è un giocatore di grossa categoria. Sia che si trovi nel campionato, ha realizzato alcuni gol, è, insomma, un elemento che potrebbe essere sperimentato in nazionale. I suoi avversari diretti spesso vengono fuori distrutti; e poi Maselli dura novanta minuti: che si vuole dire? Massimelli ha riacquisito sicurezza e il suo passo si fa sentire. Credo di aver recuperato in pieno il giocatore. Infine Biancardi. Era emozionalissimo, non riusciva a rompere il filo ed è stato un po' male. Va assolto in tutto».

f. v.

toto

Bologna - Sampdoria	1
Cagliari - Lazio	2
Como - Torino	2
Juventus - Ascoli	1
Milan - Fiorentina	1
Napoli - Inter	1
Roma - Perugia	2
Verona - Cesena	2
Modena - Spal	2
Pescara - Varese	2
Ternana - Catanzaro	1
Padova - Pro Vercelli	1
Barletta - Lecce	2

Il monte premi è di un miliardo 997 milioni 543 mila 598 lire.

LE QUOTE: al 54 x 13 = lire 18.495.700; al 1.846 x 12 = lire 541.000.

Il Verona sorpassa il Cesena ma viene raggiunto proprio in extremis (2-2)

NON BASTANO DUE MINUTI DI FUOCO

La squadra romagnola con Urban era andata in vantaggio per prima - In 120 secondi la reazione dei padroni di casa - Poi De Ponti sigla il giusto pareggio

MARCATORE: Urban (C) al 19'; Busatta (V) al 22'; Maselli (V) al 23'; De Ponti (C) al 41' tutti nella ripresa.

VERONA: Ginilli 5; Bachlclner 6; Sirena 5; Busatta 6; Cateilani 6; Nanni 6; Franzoi 5 (dal 20' s.t. Maccelli).

CESENA: Boranga 7; Ceccarelli 6; Festa dal 1' s.t. 6; Oddi 6; Zuccheri 7; Danosa 6; Frustalupi 7; Bittolo 7; Valentini 7; De Ponti 7; Roggioni 7; Urban 8 (n. 12 Barlettini); Petrucci 11.

ARBITRO: Lenardon di Siena 6.

NOTE: Terreno buono, temperatura mite, spettatori 26.674 di cui 13.144 paganti per un incasso di 34.602.500 lire.

in avanti fino a soffocare le punte, a volte invece il centrocampista si rinchioda a poco nell'avanzata della propria area, lasciando Zuccheri e Lappi in balia della difesa avversaria. Al Verona oltre ai rimandi mancano anche i collegamenti tra i reparti.

Questo succede quando bisogna vincere ad ogni costo, quando si lotta per la salvezza — spiega Valcareggi —. Avremmo i punti del Cesena giocheremmo ben altro calcio».

D'accordo, italiani scompensi del Verona vanno ascritti a motivazioni di carattere psicologico. Ma è altrettanto vero che una simile situazione di precarietà non nasce dal caso ed obbedisce invece a quei squilibri funzionali di gioco e di ritmo.

Il Cesena, dal canto suo, fa impallidire la partita sul piano della praticità e dell'agilità.

Un calcio a tutto campo basato sulla preparazione atletica di base e sull'interscambio, dove l'individualità tecnica del singolo è elemento al servizio dell'intera squadra.

Il Cesena si è mosso insomma con coscienza tattica imbastendo trame di ottima fattura portate spesso in velocità. Il tutto sotto la sapiente regia difensiva di Frustalupi, oggi chiamato a sostituire Ce-

noni Zuccheri (V) e Festa (C) le proteste. De Ponti (C) per gioco non regolamentare. Calci d'angolo 9 a 5 per il Verona.

SERVIZIO

VERONA. 11 aprile

E' stato un incontro molto sofferto. Per il Verona, naturalmente, poiché il Cesena gioca ormai da tempo solo per la gloria. I locali hanno evidenziato gli scompensi di sempre: difesa quasi trasognata, centrocampista proso e punte più fumose che sostanziali. Un calcio da «vecchie glorie» giocato al piccolo trotto, magari con qualche pregevole momento ma assolutamente privo di essenzialità e di ritmo.

Il maggior imputato di simile carenza dinamica è ovviamente il centrocampista di Maddè e dei Mascetti, due spallati milanesi, privi di forza atletica e di fondo atletico. Anche se tatticamente illuminati. Va comunque detto che né Busatta né Franzoi, i corridori del Verona riescono a tamponare queste carenze dinamiche in sede di regia; e ciò è anche dovuto alla loro mancanza di portare troppo la palla senza mai rispettare le geometrie.

I risultati sono avvilenti: a volte la squadra finisce per sbilanciarsi scriteriatamente

per quale libero fluidificante. Necessario anche il contributo dinamico di Zuccheri, Roggioni e Bittolo, mentre Valentini ha imperverato sulla tre quarti imbardando sapientemente le punte. Punte del resto mobilitissime e ben affiatate. De Ponti e Urban sono in effetti riusciti a creare non poco scompiglio nella difesa veronese. Specie De Ponti, un

giovane dalle idee chiare e dalla potenza muscolare ormai esplosiva.

La cronaca. Inizio a fasi alterne. Dopo un colpo di testa di Zuccheri fuori di un soffio, è il Cesena a farsi vivo al 20' con Urban che sfrutta un'inedizione di Ginilli. La palla sfiora la linea di porta ma nessuno ne approfitta.

Da segnalare al 30' un magistrale colpo di tiro di Zuccheri. Ed è ancora Zuccheri subito dopo ad impensierire Boranga con un secco tiro da lontano.

Ripresa. Al 1' Mascetti spara sul portiere da distanza ravvicinata. Ed eccoci alla rete del Cesena. 19' calcio d'angolo di Roggioni; favolosa rovesciata volante di Urban e palla nel sacco.

Il Verona pareggia tre minuti dopo. Punione di Maddè, colpo di testa di Macchi per Busatta che al volo insacca all'incrocio dei pali. Nemmeno il tempo di respirare ed è ancora gol: 23' ennesima punizione di Maddè che pesca Mascetti; Sberga incornata a rete e Boranga capitola.

Mischia furibonda al 28' sotto la porta del Verona. Ginilli si salva come può. Ma al 41' capitola su prodezza acrobatica di De Ponti sul cross di Roggioni. Giusto così.

Enzo Bordin



VERONA - CESENA - Boranga precede Busatta, autore di un gol.

per qualche libero fluidificante. Necessario anche il contributo dinamico di Zuccheri, Roggioni e Bittolo, mentre Valentini ha imperverato sulla tre quarti imbardando sapientemente le punte. Punte del resto mobilitissime e ben affiatate. De Ponti e Urban sono in effetti riusciti a creare non poco scompiglio nella difesa veronese. Specie De Ponti, un

giovane dalle idee chiare e dalla potenza muscolare ormai esplosiva.

La cronaca. Inizio a fasi alterne. Dopo un colpo di testa di Zuccheri fuori di un soffio, è il Cesena a farsi vivo al 20' con Urban che sfrutta un'inedizione di Ginilli. La palla sfiora la linea di porta ma nessuno ne approfitta.

Da segnalare al 30' un magistrale colpo di tiro di Zuccheri. Ed è ancora Zuccheri subito dopo ad impensierire Boranga con un secco tiro da lontano.

Ripresa. Al 1' Mascetti spara sul portiere da distanza ravvicinata. Ed eccoci alla rete del Cesena. 19' calcio d'angolo di Roggioni; favolosa rovesciata volante di Urban e palla nel sacco.

Il Verona pareggia tre minuti dopo. Punione di Maddè, colpo di testa di Macchi per Busatta che al volo insacca all'incrocio dei pali. Nemmeno il tempo di respirare ed è ancora gol: 23' ennesima punizione di Maddè che pesca Mascetti; Sberga incornata a rete e Boranga capitola.

Mischia furibonda al 28' sotto la porta del Verona. Ginilli si salva come può. Ma al 41' capitola su prodezza acrobatica di De Ponti sul cross di Roggioni. Giusto così.

Enzo Bordin

per qualche libero fluidificante. Necessario anche il contributo dinamico di Zuccheri, Roggioni e Bittolo, mentre Valentini ha imperverato sulla tre quarti imbardando sapientemente le punte. Punte del resto mobilitissime e ben affiatate. De Ponti e Urban sono in effetti riusciti a creare non poco scompiglio nella difesa veronese. Specie De Ponti, un

Deyna ha firmato per gli olandesi dell'Alkmaar

AMSTERDAM. 11 aprile

Kazimierz Deyna, uno dei giocatori più prestigiosi ed il capuzzone della nazionale di calcio polacca, ha deciso di restare anni con la squadra olandese dell'Alkmaar. Il contratto che lo lega al club olandese è stato firmato oggi.

Deyna ha 28 anni ed ha al suo attivo oltre settanta presenze in nazionale.

Si ignora quanto sia stato pagato per il suo trasferimento.

Deyna raggiungerà l'Olanda dopo aver partecipato con la Polonia alle olimpiadi di Montreal.

Enzo Bordin

per qualche libero fluidificante. Necessario anche il contributo dinamico di Zuccheri, Roggioni e Bittolo, mentre Valentini ha imperverato sulla tre quarti imbardando sapientemente le punte. Punte del resto mobilitissime e ben affiatate. De Ponti e Urban sono in effetti riusciti a creare non poco scompiglio nella difesa veronese. Specie De Ponti, un